



In primo piano, seduti, (da sin. a destra): Paolo, Ezio, Flavio e Renzo

Faccio voto e prometto...

di fr. LORENZO

La Professione solenne di Ezio, Flavio, Renzo e Paolo

Bologna 8 dicembre.

Oggi, festa dell'Immacolata Concezione, un lieto avvenimento ha caratterizzato la giornata, attirando su di sé tutta l'attenzione della nostra comunità conventuale e parrocchiale. Quattro giovani, Ezio, Flavio, Paolo e Renzo, hanno emesso pubblicamente i «voti solenni», cioè hanno deciso definitivamente di consacrarsi a Dio e ai fratelli, abbracciando i consigli evangelici di povertà, castità e ubbidienza, nella famiglia francescano-cappuccina. La decisione, se agli occhi di alcuni può apparire una pazzia, agli occhi di coloro che credono costituisce un «passo» importante, dietro il quale s'intravede facilmente un risultato di un «incontro» con Dio. Nei giorni scorsi, per sensibilizzare maggiormente gli appartenenti alla comunità parrocchiale e per ottenere da essi una partecipazione più viva, è stato organizzato un incontro, rivolto soprattutto ai giovani.

I vari interventi, che si sono susseguiti, hanno rivelato commozione e ammirazione per color che hanno deciso di fare la professione. È stata così sottolineata la necessità di introdurre in modo più vero, nella pastorale parrocchiale,

il «problema vocazione», in quanto essa è un dono per tutta la comunità cristiana. Significativo è stato l'intervento di una mamma che ha detto di avere riscoperto il suo impegno cristiano, dopo che la figlia si è fatta suora di clausura.

Anche all'interno della nostra comunità la circostanza è risultata un ottimo invito per riunirci insieme e rivedere l'autenticità della nostra vita di fronte all'ideale cristiano e francescano.

I nostri amici ci hanno manifestato la loro gioia, il loro slancio, le loro apprensioni, pur non nascondendo i loro limiti, di fronte a un passo così decisivo per la loro vita. Il confronto, svolto in clima sereno e distensivo è stato fruttuoso sotto tutti i punti di vista, in quanto c'è stata una comunicazione di vita molto profonda, e uno scambio di esperienze molto vivo. La cerimonia, presieduta dal p. Alessandro Piscaglia, ministro provinciale, si è celebrata nella mattinata con la partecipazione di molti fedeli, amici, parenti e confratelli. Soprattutto i giovani hanno voluto concretizzare il loro grazie, assumendosi la responsabilità dei canti. Nell'omelia, il p. Alessandro ha sottolineato l'attualità, tanto dibattuta, del carisma

francescano, e dell'essere frati oggi. «La professione solenne - ha detto - è tuttora valida, e non è priva di significato, come purtroppo, oggi alcuni pensano. È una risposta generosa, fatta dai singoli a Dio-che-chiama; essa va concretizzata «hic et nunc», nelle varie espressioni che lo Spirito suggerisce».

Dopo l'omelia, i candidati, uno per volta, hanno emesso con voce ferma, seppur commossa, i voti con la seguente formula:

«Io ... faccio voto e prometto a Dio Onnipotente, alla beata vergine Maria al beato padre nostro san Francesco, a tutti i santi e a Te, Padre, per tutto il tempo della mia vita di osservare la Regola dei Frati Minori, confermata dal signor Papa Onorio, vivendo in obbedienza, senza proprio e in castità». Questo è stato il momento più commovente e più atteso di tutta la liturgia: qualche lacrima ha solcato timidamente il volto dei partecipanti.

Per esprimere l'accoglienza nella fraternità cappuccina, i frati presenti, terminata la professione, hanno abbracciato calorosamente i neoprofessi, mentre l'assemblea intonava un canto di gioia.

Flavio è diventato frate

In occasione della professione solenne, fr. Flavio Gianessi ha ricevuto una lettera da parte dei suoi quattro fratelli più piccoli. Il più grande ha dodici anni. Pubblichiamo questa lettera così com'è.

È seguita da un breve commento del p. RENATO NIGI, segretario per le vocazioni.

Caro Flavio,

siamo contenti che tu sia diventato frate. Siamo fortunati ad avere un fratello che si è sacrificato. Oggi è una delle poche volte che ti scriviamo, perché non sapevamo cosa dirti; ma, adesso che sappiamo che sei diventato frate, abbiamo da dirti qualche cosa.

Sappiamo che diventare frate è una cosa molto difficile, e quelli che lo diventano sono ben pochi. Oggi hai fatto la professione solenne. Essere senza un soldo in tasca, obbedire ai superiori, anche se non ne avrai voglia, non sposarti, sono cose che solo i più forti riescono a fare.

L'uomo è libero di scegliere la strada

VOCAZIONI

che vuole, e tu hai scelto questa, la più difficile. Questa volta siete in quattro, quest'altra in tre, poi due, poi ... chissà, se ce ne saranno ancora? Se nessuno sceglierà più questa via, la vita dei Cappuccini di Bologna finirà presto e il Convento diventerà una scuola di figli di comunisti.

Noi dovremmo aiutarti solo pregando. Sarai più impegnato del solito, perciò ci verrai a trovare più raramente. Dopo, quando avrai finito di studiare e diventerai sacerdote, cosa farai? Andrai su una montagna a pregare pascolando le pecore? Andrai come cappellano all'ospedale? Farai il Missionario? Quando il nostro babbo sarà vecchio verrai ad aiutarlo?

Caro Flavio, speriamo che tu riesca a sopportare questi sacrifici, anche se farai fatica. Ti auguriamo di vivere sereno, insieme agli altri.

Paolo, Piero, Marco, Ivo

Con queste parole semplici e spontanee, i fratellini di Fr. Flavio Gianessi hanno commentato il suo gesto definitivo di impegno per vivere l'ideale francescano cappuccino.

Ciò che ha colpito di più questi bambini è stato il coraggio del loro fratello, che si impegna in un programma di vita che va contro corrente. Mettersi al servizio degli altri comporta la rinuncia agli interessi personali, e solo i forti sanno fare queste scelte.

Ma non è un'iniziativa umana: Dio chiama, Dio verrà in aiuto. Chi crede in un mondo migliore deve impegnarsi a realizzarlo.

Ci sono fanciulli che hanno bisogno dell'«eroe», per modellare i primi passi della loro vita cristiana...: «Tu vieni e seguimi: non si accende un lume per metterlo sotto il letto, ma sul candelabro».

Ci sono giovani angosciati dal dubbio, indecisi nelle scelte, condizionati e delusi dalla scuola, dalla società, dalla propaganda, dal facile guadagno, dal sesso. Hanno bisogno di un amico che li prenda per mano, che li apra ad orizzonti più vasti, che li aiuti a scoprire la Via, la Verità e la Vita, la libertà dei figli di Dio, la gioia di vivere...: «Tu vieni e seguimi: beati i puri di cuore, perché vedranno Dio».

C'è una società che fonda la sua esistenza sul profitto, sulla violenza, sulla legge del più forte. Ha bisogno di ritro-

I fratelli di fr. Flavio che hanno scritto la lettera qui accanto



vare il significato dell'amore e del sacrificio. Ha bisogno di persone che sanno donare, senza pretendere nulla...: «Tu vieni e seguimi: vendi ciò che hai e dallo ai poveri».

C'è un mondo che crede solo in se stesso, nell'opera delle sue mani, dove non c'è posto per il Dio che lo ha creato. Ha bisogno di ritrovare i suoi limiti, la sua povertà, la sua insufficienza. Ha bisogno di ritrovare un Padre che lo ama...: «Tu vieni e seguimi: quando pregate, dite: Padre nostro che sei nei cieli».

La vita del frate è questa. La strada sarà lunga e faticosa, ma «non temete, io ho vinto il mondo: io sarò con voi fino alla fine del mondo». Dio ha bisogno di collaboratori, perché la sua salvezza giunga a tutti gli uomini.

Dio ha bisogno di giovani generosi, che portino Cristo al mondo e che si mettano al servizio degli uomini.

GRUPPI GIOVANILI

I ragazzi e i giovani che hanno partecipato ai campi-scuola 1975 a Bellavalle si sono organizzati in gruppi, nelle rispettive città. Si sono così formati tre gruppi: uno a Imola, uno a Rimini e uno a Cesena.

Il 29 e 30 novembre si sono ritrovati tutti a Imola, per scambiarsi le esperienze fatte e per verificarsi a vicenda. Ne è scaturito un rinnovato impegno di vita comunitaria.

Tra l'altro, sono stati decisi due giorni di Esercizi spirituali, che si terranno a Imola e a Cesena durante le vacanze natalizie.